

Io e Harley

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Antonio Causi**

**IO E HARLEY**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2021  
**Antonio Causi**  
Tutti i diritti riservati

## Introduzione

Joker è fichissimo. Nella geografia della cosa, alla fin fine Batman è il poliziotto, rappresenta la legge, ma Joker è molto più interessante. Joker è Woody Allen, Benigni e Chaplin messi insieme, è un'esplosione di genialità, anche se è il cattivo della storia. Alla fin fine Joker Batman lo piglia per il culo, è questo il suo crimine. Quindi in questa mia opera ho deciso di assolverlo metaforicamente elevandolo a protagonista assoluto. Tutta la storia di Batman è imperniata su quale diavoleria troverà Joker per dargli filo da torcere. Mi sono ispirato naturalmente, ma non serve dirlo, al film *Joker* con Joaquin Phoenix, in cui questo grande attore dà una grande umanità al personaggio di Joker, facendocelo vedere sotto una nuova luce. Non più come carnefice, ma come vittima di un sistema contorto. Geniale.

Nella storia c'è anche Harley Quinn, sua storica donna nonché sua fida alleata. Un altro personaggio divertentissimo poiché squinternata. Anche in questo caso è l'attrice Margot Robbie che ha dato una grande umanità al personaggio nel film *Suicide Squad*, quindi mi ispiro alla sua magistrale interpretazione. In quest'ultimo film Joker era interpretato da Jared Leto. Il clown principe del crimine ha avuto una lunga lista di illustri interpreti: Jack Nicholson, Heath Ledger, Jared Leto e Joaquin Phoenix.

## **PRIMA PARTE**

### **Vita di coppia di un Joker e una Harley Quinn**

# 1

Da ragazzo ero timido e impacciato. Ero una specie di ameba. Non facevo un cazzo e mi bocciarono a scuola per due volte. Il mio rapporto con le donne è sempre stato travagliato e complicato anche prima che arrivasse Harley. A un certo punto andai in fissa con Topolino, Topo Topo lin, allora mi iscrissi a una scuola di fumetti. Ma i professori erano terribili, una specie di carcerieri del disegno fatto benino. Me ne pentii amaramente. Mentre frequentavo il secondo anno coi carcerieri cercando di non inimicarmeli troppo (ho sempre avuto un pessimo rapporto coi professori) di punto in bianco mia madre morì. Io non dissi niente ai carcerieri, non volevo che anche la morte di mia madre diventasse la loro barzelletta preferita, *hey, teacher, leave those kids alone*. Ma giurai vendetta. Mentre

mia madre schiattava, loro stavano lì a disegnare Topolino col pisello. Teste di cazzo. Lì realizzai che ero nato per fare il cattivo, insomma i buoni mi hanno sempre rotto le palle. A loro gliene fotteva un cazzo di mia madre, stavano lì a raccontare le barzellette. È quello che mi fa incazzare. Giurai vendetta contro Topolino e Batman e compagnia bella perché quella sottocultura americana genera dei mostri che si sentono stocazzo e basta. Poi trovai lavoro in un negozio e lì conobbi Harleen Quinzel, allora studentessa, che faceva i pacchettini di Natale (odio il Natale).

Il lavoro al negozio era duro e non guadagnavo un cazzo così cominciai a gestire un giro di puttane a metà prezzo del sindacato di Cartoonia. La cosa ebbe un certo successo e mi misi in testa di fare l'imprenditore di me stesso. Poi tentai di far saltare in aria la stazione di Cartoonia ma Batman mi fermò. Il mio avvocato Peter Bannon mi difese con le unghie e con i denti, ma dovetti fuggire uccidendo un poliziotto. Poi quel Peter Bannon mi portò a una festa con quella strafica della bella addormentata nel bosco e mi saltò in testa l'idea di fare un po' di foting. Pessima idea.

Mi rinchiusero all'Arkham Asylum. Nel frattempo Harleen Quinzel si era laureata in psicologia e mi prese in cura. Fu lì che ci innamorammo. Lei pensava di curarmi, invece io la manipolai contro il sistema. Finì col crollare fra le mie braccia. Scopammo nell'acido di una fabbrica chimica e lei sbroccò. Fu lì che diventò Harley Quinn.

## 2

Camminavo per la camera del carcere penitenziario di Cartoonia e non avevo capito neanche come ci ero finito dentro. Forse avevo mandato involontariamente in crisi il mio avvocato o roba del genere. Sono paranoico e un malato di mente. Mi rivolsi alla guardia.

«Ehi, amico, quando si mangia?»

«Sta' zitto, merda, si mangia quando lo diciamo noi» rispose quello stronzo.

D'improvviso un'ombra calò sullo stronzo e gli ruppe l'osso del collo.

“Cazzo” pensai “volevo farlo io”.

Era Harley. Era venuta a liberarmi.

«Ehi, tesoro, come hai fatto a entrare qui dentro?» chiesi.

«Mi sono scopata mezzo commissariato» rispose quella stronza.

Scoppiai a ridere come il demente che sono. Io sono, sapete, Joker, quello di Batman, ma è famoso solo lui. Non so come, ma Harley riuscì a tirarmi fuori di lì facendo una strage di poliziotti che manco la mafia russa.

Ci rifugiammo nel nostro covo ancora ansanti per via della corsa su e giù per la città.

«Ora esaminiamo quello che possiamo fare, puddin» disse Harley.

«Niente, non facciamo niente, se Batman mi rivede in giro mi manda al gabbio un'altra volta e mi tocca pure pagare la parcella a quello stronzo di Peter Bannon o Banning o come cazzo si chiamava» dissi.

«Ma non è morto?» chiese Harley.

«Sì, ma quegli stronzi sono capaci di farmi pagare lo stesso un mucchio di dollari di Zii Paperoni allo studio dove lavorano tutti quei beghini azzecagarbugli dei miei coglioni.»

«Tranquillo, puddin, qui non ci trova nessuno.»

Harley mi abbracciò. Ero contento di stare di nuovo con lei dopo tutti i guai che avevo passato.

Andammo a festeggiare al centro commerciale Cenerantola mangiandoci un cheeseburger. Minchia, c'era più gente che allo stadio,